Anno XXIV — Martedì 4 Novembre 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 263

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cont. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Apparenze e non fatti.

Quando si tratta di questa estremità del Regno la di cui importanza per la Nazione è ignorata nel centro, o conoscendola anche vi si passa sopra da coloro che passano per il potere, si dice sovente di voler rispondere coi fatti alle domande che si fanno, ma pur troppo il più delle volte non sono che illusorie apparenze, tanto per tirar in lungo e quietare i reclamenti. È bene il ricordarlo, ora che stanno per farsi le elezioni, in proposito del porto nazionale in Friuli la di cui importanza era già stata da parecchi anni dimostrata dalla Camera di Commercio al Governo. Perchè questo se ne occupasse, ce ne volle! Ma come lo fece? Proprio come chi voglia mettere a dormire la cosa, come fece per tanti anni dell'ampliamento della Stazione di Udine, dove si spendevano 100 lire al giorno per i movimenti interni causa la mancanza di binarii, senza contare gl'incommodi ed i pericoli che ne provenivano. Quante *Commissioni* e quanti Ispettori non vennero mandati prima che si facesse qualcosa; e così per l'ampliazione male fatta dei fabbricati della Stazione stessa ed ora per la famosa tettoja e senza che nulla se ne facesse per la dogana unica! Dal 1866 al 1890 passarono molti anni, e di queste cose per le quali si abbondò per altri che non avevano bisogno, qualcosa, se non tutto, si fece.

Così, quando si avvertì la importanza per la Nazione del porto nazionale di Lignano e se ne dissero e replicarono più volte i motivi, piovvero quassù le Commissioni e si affettò di credere, che si trattasse di qualche piccolo interesse locale di alcuni porti fluviatili di piccolo cabotaggio spesso in contrasto tra loro, e si disse che ci volevano 3000 lire per studiare un tale progetto, ma che toccava a noi lo spenderle!

Si vede anche da ciò, che non si aveva nemmeno sospettato l'interesse generale, e che non si voleva vedervelo.

Certo per fare un *progetto esecutivo*, sia pure da eseguirsi quando si potrà, come tante famose leggi teoriche sulla colonizzazione interna mediante le bonifiche, sui rimboscamenti, sui provvedimenti sanitarii, bisognava spendere.

Ma non era poi questa una spesa che non si potesse fare senza offendere il principio delle economie. Intanto i molti della Regione nostra, della Sicilia, delle Puglie e di tutta la nostra costa dell'Adriatico che ci avrebbero avuto interesse, avrebbero cominciato ad occuparsi della cosa discutendola ed apprezzandola nel proprio interesse e veduto che non sarebbero male spesi quei denari, se si avesse saputo ricavarne il frutto anche con molte altre opere dell'attività privata, avrebbero cooperato a renderla produttiva colle opere loro.

Una volta aperta la porta al vasto e profondo e bene difeso bacino di Lignano, per la quale la navigazione italiana potrà mandare in maggior copia e con più sicurezza per la via più breve i prodotti meridionali al di là delle Alpi, trovando sempre pronto il carico di ritorno per quelli d'uso del mezzogiorno dell'Italia e mediante gl'Italiani di colà anche oltremare da essi frequentato, si avrebbe di certo trovato il modo di fare la cosa, essendo anche tanti interessi privati che potevano ajutare a farla.

Intanto si doveva almeno cominciare da un *serio progetto* messo allo studio da persone competenti. Bastava la carta degli scandagli del capitano Jmbert a dimostrare la convenienza di farlo, nell'interesse economico, politico e militare dell'Italia, ogni poco che si avesse fatto appello al buon senso ed alla capacità di persone competenti, che non avessero per missione di mettere a dormire la cosa impicciolendola col darle il carattere d'un interesse affatto locale. Se fosse stato tale non avrebbe trovato tanta istanza nei promotori che pensarono sempre dovere la pontebbana discendere fino al mare.

Ma lasciando andare la esecuzione per il poi, intanto replichiamo che noi e quelli che pensano allo stesso modo non daremo mai il nostro voto a quei candidati che non si facciano francamente promotori della attuazione di questa idea.

Il progetto deve studiare il modo e la spesa dello sgombero delle sabbie all'ingresso del porto, quelli d'una diga che potrebbe occorrere per mantenerlo, ed il luogo dove convenga di far accedere al porto il tronco di ferrovia di congiunzione, ed anche la chiusa del piccolo porto di Sant'Andrea, perchè tutte le acque dei fiumicelli di sorgente vadano al mare per lo stesso sbocco di quelle dello Stella.

Anzi quest'ultima operazione si potrebbe forse fare la prima, anche per giovare alla stessa operazione dello sgombero delle sabbie quando coll'abbassarsi delle maggiori maree la corrente fluviatile che passerebbe colà acquisterebbe una maggiore forza.

Ma, se lo Stato vuole praticamente servirsi delle forze marittime di cui ha saputo dotarsi, come mai non le adopererebbe anche nell'iniziare l'accennato sgombero, preparando così in questa estremità una stazione di difesa marittima di fronte alle armate altrui che ora dall'Istria padroneggiano il golfo?

Senza estenderci più a lungo, dopo quello che è stato detto, e non da noi soli, in questo giornale, restiamo per oggi su questo punto, che si domandi con istanza ai nostri *candidati*, che pretendano dal Governo intanto un vero e serio progetto esecutivo, dacchè sulla triplice utilità del porto nazionale nessun uomo di buon senso, che abbia presa in esame la cosa, potrebbe dubitarne. Sulle buone conseguenze che ne verrebbero da quest'opera anche sull'agricoltura della nostra zona bassa e sulle industrie attuabili nel Friuli avremo tempo di discorrere in appresso con maggiori particolari.

P. V.

Persecuzioni in Russia. Rivolta in Siberia.

Dopo gli ebrei, i cattolici sono fatti segno alle persecuzioni delle autorità russe. In Podolia ed in Volinia gli agenti governativi impediscono la costruzione di nuove chiese e il riattamento delle antiche che si fanno chiudere siccome suscettibili di sfasciamento. Negli scorsi giorni parecchie chiese vennero chiuse a Boremil e Beresteczko. Ad Ostrog le autorità chiusero un monastero ed espulsero i domenicani che lo abitavano.

Aumenta il malcontento in Finlandia, per le vessazioni delle autorità russe contro la stampa locale che vede scemare giornalmente la sua libertà di parola. Anche i funzionari d'origine irlandese sono bistrattati e rimossi dall'impiego per il più breve motivo.

Si narra d'una nuova rivolta di deportati in Siberia avvenuta su d'un vapore del fiume Lena diretto a Yakutsk.

Due deportati essendo stati flagellati a colpi di *knut*, i loro compagni sbarcando in un villaggio disarmarono i soldati di scorta e quindi fuggirono. Il governatore di Yakutsk, appena edotto del fatto fece inseguire i fuggitivi. I cosacchi avrebbero fucilato due di quei disgraziati e ne avrebbero catturati altri quattro.

Il discorso di DOMENICO GALATI
tenuto a Palmanova il 2 novembre.

Riceviamo da Palmanova in data odierna (3):

Ecco il più largo riassunto dell'importante discorso pronunziato da Domenico Galati, ieri in Palmanova, davanti a circa mille elettori, accorsi da tutte le sezioni del primo collegio di Udine, discorso che ha potentemente vibrato in ogni libero petto friulano. Da ieri ad oggi il nome dell'oratore si pronunzia con ammirazione anche dai suoi stessi avversari. Quello che fin d'ora possiamo affermare si è che il discorso ha prodotto grande impressione ed ha notevolmente ingrossato il partito dell'opposizione costituzionale.

IL DISCORSO.
Esordio.

Io vi ringrazio di essere accorsi al mio appello, così numerosi, dalle varie sezioni del collegio. In tal guisa voi date una smentita a coloro che accusano il Friuli di essere indifferente alla gran battaglia che si combatte in questi giorni in tutta l'Italia. L'esercizio del primo dei diritti di liberi cittadini, del diritto di sovranità non può non appassionare questo generoso popolo. Io son lieto di contribuire a questo soffio di vita che oggi da Palmanova si estende a tutto il collegio.

Quando la mia candidatura venne presentata da un vostro illustre conterraneo, da un uomo il cui nome è noto e ammirato in tutta Italia dalle Alpi Giulie all'Etna, da un uomo che per cinquant'anni ha lottato nella stampa per gli stessi ideali, e che oggi nella sua tarda età resta impassibile davanti al sorriso degli scettici e combatte con ardore giovanile, quando, dico la mia candidatura venne proposta da un tant'uomo, da **Pacifico Valussi** (*scoppio di applausi*) e da un altro illustre uomo politico, capo della democrazia friulana, amore e decoro di queste forti popolazioni, il **Senatore Pecile** (*nuovo scoppio di applausi*) io non esitai un solo istante di gettarmi capofitto nella lotta. E prima incominciarono gli attacchi contro la mia persona, contro il Pecile ed il Valussi. Ma chi scriveva quegli articoli, non osando parlare in proprio nome, giacchè si nascondeva sotto un pseudonimo, non poteva parlare in nome di una cittadinanza.

Altri due giornali di Venezia accoglievano corrispondenze da Udine. Io vi era chiamato *uomo oscuro, un Carneade qualunque*. A me vecchio soldato della stampa, lottatore impenitente, artista ramingo sotto i cieli plumbei di Parigi e di Londra o fra i geli di Russia, affascinato da un ideale, esaltato dai santi entusiasmi dell'arte, felice di aver potuto far risuonare la nostra dolce lingua fra gli stranieri, non tocca la difesa. Oscuro, sia pure. Io non presumo di me. So che mi manca la potenza creatrice, la scintilla del genio, la parola abbagliante, il pensiero profondo. Come poeta, non vi porto la *Divina Commedia*, come pubblicista non vi porto l'aurea penna del celebre autore della vostra lapide per Garibaldi. (*Scoppio d'ilarità e di applausi. Tutti gli occhi vanno in cerca del signor Lorenzetti, corrispondente della Gazzetta di Venezia, ed autore di una lapide in onore di Garibaldi, mancante di grammatica e di senso comune, che si vede sulla facciata del municipio di Palmanova. Ma il signor Lorenzetti non è in teatro*).

Ma se io disprezzo gli attacchi contro la mia persona, non posso non rilevare le ironie contro una illustre città italiana, contro Napoli. No, Napoli non è beata, Napoli è eroica. Fu là su quella terra bagnata dal sangue dei martiri che Ruvo volle, sorridente, veder cadere la mannaia sul suo capo; fu là che Mario Pagano, a cui è stata giorni sono innalzata una statua, filosofo e pensatore immortale, salì sul patibolo con Mantonè e Cirillo; fu là che due donne, giovani e belle, Luigia Sanfelice ed Eleonora Pimentel, per la libertà, andarono a consegnare le loro bionde teste al carnefice; fu là che Emanuele De Deo, diciannovenne, al vecchio padre che nella prigione, cadendogli ai piedi, lo supplicava di firmare una domanda di grazia, assicurandolo che la regina lo avrebbe salvato, rispose sollevandolo da terra: I vostri capelli canuti vengono a proporre una viltà a vostro figlio; e sereno come gli eroi dell'antica Grecia andò a mettere la testa sotto la mannaia, (*Uragano di applausi interrompe per alquanti minuti l'oratore*).

Ed io son certo di farmi interprete non solo dei sentimenti di voi intervenuti qui, ma di tutto il Friuli, mandando da questo baluardo d'Italia un saluto a quell'eroica città che tanto soffrì, che tanto oprò per la libertà d'Italia. (*Nuovi applausi frenetici e grida di: Viva Napoli!*) ed un saluto all'eroe di Sapri a Giovanni Nicotera, che è l'incarnazione del patriotismo del mezzogiorno d'Italia (*Nuovo ed interminabile scoppio di applausi*)

Importazione politica.

Gli stessi giornali ministeriali, dopo di avermi chiamato un *uomo oscuro* mi chiamarono una *importazione*.

Importazione? Ma importazione è ciò che viene da fuori, ed io vengo da dentro. Io non conosco nè siciliani, nè lombardi, nè friulani, io non conosco che italiani (*bene, bravo! applausi*) Ed è qui vicino allo straniero, che deve arrivarmi all'orecchio, come una rampogna, la parola *importazione?* Sciagurata parola, indegna di essere profferita da labbro italiano, parola detta in nome vostro, in nome di voi che avete seminato le vostre ossa sui campi delle patrie battaglie, e che avete possentemente contribuito alla unificazione della patria. Io ricordo di aver udito fanciulletti, la prima volta, in Palermo, il vostro dialetto friulano da eroici soldati che portavano la camicia rossa (*Commozione, gridi di entusiasmo e applausi prolungati*).

In Francia, nazione che da secoli ci precedè nella unità, si chiede forse ai candidati la fede di nascita? In Inghilterra si fa forse uno studio di campanili prima di scegliere i candidati? Ed in Italia — lasciate che io lo dica con orgoglio — si è mai in trent'anni di vita libera letto nei giornali la scellerata parola? Il nostro Parlamento allora pullulerebbe d'importazioni. Crispi stesso, per circa venti anni, fu una importazione. In quest'ultima legislatura ha rappresento, per la prima volta, un collegio della Sicilia. E notatè anche che, dopo di avere, con Garibaldi, liberato la Sicilia non raccolse nel primo collegio di Palermo che soli undici voti. Fu preferita una importazione, un generale di cui non ricordo più il nome. Nicotera è una importazione, Comin une importazione, Pantano una importazione, Nocito una importazione, Imbriani una importazione, Spaventa una importazione. Seismit-Doda importazione. E non finirei più se tutte volessi ricordare le importazioni.

Una rivelazione.

Ed ora vi farò una rivelazione, che, poche ore sono, fu fatta a me stesso. Un gentiluomo perfetto, anzi uno dei più benemeriti cittadini di Palmanova, mi mostrò una lettera del Prof. Marinelli, che si *dichiara ministeriale*. Ora tutto si spiega. Ora mi spiego gli avvertimenti venutimi da Roma e da Udine. L'accusa di *oscurità* e d'*importazione* non è stata che una manovra, per combattere il mio nome. Il prefetto di Udine fu chiamato telegraficamente a Roma ed ebbe ordine, *ordine perentorio*, di combattere Galati. Guerra a Galati, a questo incorreggibile lottatore, a quest'amico di Nicotera, di Tajani, di Della Rocca, di Magliani, di Branca, di Lovito e di tutti gli oppositori di Sinistra. A Firenze Crispi, è vero, parlò circa due ore, contro i radicali, ma fu un discorso per burla. Egli sa che Cavallotti non sarà il suo successore. Nicotera è il suo incubo. Nicotera gli dà i brividi. (*Applausi frenetici*).

A domani la fine del discorso.

La Riunione degli elettori del primo collegio per proclamare i candidati alla deputazione nel collegio suddetto, ha luogo oggi alle ore 1 pom, nella *Sala del Teatro Minerva*.

Sull'insequestrabilità delle pensioni.

Scrivono da Torino:

« L'interpretazione della legge n. 5579 del 25 luglio 1888 sull'insequestrabilità degli stipendi degli impiegati addetti ai Comuni, Provincie, Opere Pie, Ferrovie, ecc. aveva già dato luogo ad un'infinità di questioni per sciogliere le quali occorse sempre ricorrere ai tribunali.

La Corte d'Appello di Milano sin dalla fine dello scorso anno, emanava in proposito una sentenza colla quale stabiliva che in base alla nuova legge si dovevano ritenere insequestrabili, oltre lo stipendio normale, anche gli assegni straordinari per notturne, permanenze, diarie, lavori straordinari, ecc.

Ora è venuta la volta dell'interpretazione dell'art. 3 di detta legge, il quale riguarda la retroattività.

Per una incomprensibile dimenticanza del legislatore non era stato fatto accenno in tale articolo delle pensioni che trovavansi colpite da sequestro al momento della promulgazione della legge. Di conseguenza mentre gli impiegati in attività di servizio ebbero limitata la trattenuta ad un quinto del loro stipendio, i poveri *pensionati* dovevano continuare a rilasciare interamente i loro assegni agli strozzini di cui erano stati vittime.

La cosa non poteva andare, ed era evidente che attenendosi alla lettera e non allo spirito, della legge si sarebbe commessa una vera ingiustizia a danno dei pensionati ed a tutto vantaggio degli strozzini.

Alcuni impiegati ferroviari a riposo, di quelli appunto che trovavansi coll'intera pensione sequestrata, sottoposero la questione a questo Tribunale il quale l'altro giorno emetteva una dotta e ben elaborata sentenza con cui risolveva in senso favorevole agli impiegati il dubbio suscitato dall'imperfetta compilazione del succitato articolo terzo.

Quindi se la falange degli strozzini non ricorrerà in Appello, dove con tutta probabilità verrebbe confermata la sentenza del Tribunale, moltissimi pensionati, quasi tutti padri di famiglia, potranno finalmente percepire il loro avere ammontante ad una discreta somma perchè le pensioni arretrate, tenute in sospeso di pagamento in attesa della decisione della controversia, risalgono al luglio del 1888 »

Il Vaticano e la nuova Repubblica del Brasile.

E' partito per il Brasile mons. Macedo, arcivescovo di Bahia. Egli porta con sè il riconoscimento della Repubblica del Brasile da parte del Vaticano.

Mons. Macedo, quando scoppiò la rivoluzione brasiliana era stato messo in prigione. Poi, in nome di tutti i vescovi del Brasile, fece piena adesione alla Repubblica.

Ispettori scolastici

Al Ministero dell'istruzione si radunò la commissione pel concorso a venti posti di ispettori scolastici, cui parteciparono 125 concorrenti. Dicesi, che, causa il periodo elettorale, gli esami orali avranno luogo alla metà di dicembre.

IL CHOLERA A MASSAUA.

Una lettera da Massaua alla *Gazzetta di Venezia* in data 24 p.p. dice che la situazione sanitaria è ora molto migliorata, che le truppe e la colonia italiana, non furono molto molestate dal cholera.

Il comportamento delle truppe di terra e di mare fu in quest'occasione all'altezza del loro valore.

La corrispondenza poi continua:

I carabinieri poi hanno compiuto addirittura prodigi. A questi dimenticati martiri del dovere è affidato anche l'ingrato incarico del becchino. *Tra i poveri indigeni i morti si contarono a migliaia*, tanto che dei loro cadaveri si formavano delle immense cataste, e si bruciavano con fascine impregnate di petrolio. Una primitiva ed immensa cremazione.

Per darvi un'idea dell'opera di abnegazione dei carabinieri, vi dirò che dicesi sia giunto al Comando un telegramma dei carabinieri di Ailet, che suona così: *Qui tutti morti: possiamo rientrare Massaua.*

CAVALLOTTI

vuole ritirare la candidatura.

Sembra che una grave scissione sia scoppiata nel partito radicale milanese.

Discutendosi la proposta dell'avv. Romussi e dell'on. Cavallotti di tenere, nella giornata dell'arrivo del cancelliere Caprivi un grande banchetto di protesta contro la triplice alleanza, parecchi, fra cui l'on. Marcora, il prof. Porro e il dott. Comandini combatterono la proposta, trovandola elettoralmente inopportuna o ferente la suscettibilità nazionale.

L'on. Maffi si mostrò indeciso; l'onorevole Cavallotti invece insistette e finì per dichiarare che, essendosi accorto che la democrazia milanese non lo aiutava nella sua decisa opposizione contro Crispi, ritirava la sua candidatura già proclamata pel collegio di Milano. Quindi partì disgustato pel Lago Maggiore, ove seguironlo alcuni amici per dissuaderlo dal suo proposito.

Il *Secolo* dice che ogni cosa fu appianata.

Il *Corriere della Sera*, uscito ieri a Milano, scrive:

« Per quanto si sia fatto perchè nulla trapelasse in pubblico della burrascosa seduta alla Democratica dell'altra sera, ieri in pubblico non si parlava d'altro; e il segreto dei capoccia del partito radicale era divenuto il segreto di Pulcinella.

Finora non è riuscito il tentativo per comporre i dissidii, nè valse l'espediente di pubblicare sulle cantonate proprio il giorno dopo della famosa seduta un manifesto che raccomanda i quattro ex-deputati radicali per comprometterli in faccia agli elettori. Tuttavia le trattative continuano febbrilmente per scongiurare un grosso e fatale scandalo.

Si credeva ieri d'essere giunti ad un accordo, stabilendosi che il grande banchetto di protesta contro la triplice alleanza avesse luogo solo il giorno dopo l'arrivo a Milano del cancelliere Caprivi, ma le fierissime proteste di alcuni del partito, che non decampano dalla loro convinzione contraria e la seria minaccia di essi di dichiarare pubblicamente le ragioni della loro protesta, mandarono a monte ogni cosa.

E' opinione di molti che i fautori delle grandi dimostrazioni irredentiste, non ostante si mostrino infatuati del loro piano di agitazione elettorale, finiranno coll'arrendersi e si rassegneranno alle prudenti esortazioni degli amici. »

IL RAPPORTO DI UN CONTADINO

che vide naufragare la Torpediniera 105 S.

Al capitano di porto di Livorno sono giunti tre rapporti dei reali carabinieri, nei quali si trascrive il racconto di un contadino, abitante vicino Montenero, il quale avrebbe assistito al naufragio della torpediniera 105 S.

Questo contadino, la sera del 16, si avviava verso Montenero percorrendo la strada del Romito, che costeggia il mare. Egli vide passare la squadra, allontanarsi e perdersi nell'orizzonte. Poi vide un piccolo legno, senza alberi, percorrere la medesima rotta.

Quando questo piccolo legno, che aveva la struttura di una torpediniera, fu in direzione di una località chiamata *Sassoscritto*, sparò un colpo di cannone forse per chiedere soccorso, e quasi nello stesso tempo scomparve, inghiottito dai marosi.

Il capitano del porto telegrafò al Ministero, all'ammiraglio Lovera Di Maria e mandò al Comando di Spezia, copia del rapporto.

E' certo che si comincieranno le ricerche, e forse con qualche frutto, perchè il presunto luogo del disastro non è molto distante dalla spiaggia.

DALL'AFRICA

Scrivono al *Popolo Romano* da Massaua, 14:

Degiac Sebath, scium dell'Agamè, dopo la sconfitta toccata il 3 corrente presso Hadaga Hamus, fu costretto a domandare perdono a ras Mangascià, e l'ottenne per l'intercessione de' suoi preti. Naturalmente dovè pagare un grosso tributo in bestiame. Imparerà così a rispettare chi è più forte di lui. E ringrazi il suo Dio, perchè poteva anche perdere il posto e morire sopra un'amba. Certo la battaglia ha dovuto essere sanguinosa; ad ogni modo fu decisiva, poichè indusse il vinto a chiedere mercè. Mangascià, raccolto il tributo, levava il campo il 6 corrente, e abbandonando l'Agamè, prendeva la via dell'Haussa per restituirsi ad Adua.

Si dice che il governatore del Tigrè partirà tra breve per Antoto, ove risiede Menelik, per farsi incoronare re della grossa e bella Provincia di cui è capo. Anche Menelik era re dello Scioa prima di essere imperatore d'Abissinia. Nella sua qualità di re dei re, deve circondarsi di regnanti in sott'ordine. Mangascià, che gode il favore del suo imperiale signore, non tarderà ad ottenere l'onore ambito, ora specialmente che, grazie a ras Alula, si è cinto la fronte di lauro.

Il nostro territorio fu ben custodito e non venne in alcun modo violato. Ciò fa onore alle truppe indigene da noi assoldate. Ormai si è sicuri di poter contare su di esse.

Il 20 corrente verranno aperti due nuovi Uffici postali, uno a Keren e l'altro all'Asmara.

DI QUA E DI LA

Un dramma d'amore.

Si ha da Roma 2;

« La cronaca cittadina si occupa esclusivamente del suicidio della bellissima Emma Lorenzini. Era costei una *cocotte*, divisa dal marito, la quale un anno e mezzo fa, fece la conoscenza coll'avv. Federico Zuccari e se ne innamorò perdutamente. Anche il Zuccari ricambiava quell'affetto, ma altri doveri lo obbligarono a rompere quella relazione, locchè fece però con tutti i riguardi.

La Emma pareva rassegnata: ieri gli scrisse inviandogli la propria fotografia e dicendogli che prima di partire desiderava di dargli un saluto, con preghiera di distruggere tutte le memorie che potevano ricordargliela.

Il Zuccari ne rimase afflittissimo, ma non sospettò l'intenzione suicida. Seppe il fatto soltanto stanotte rincasando.

Oggi andò alla casa della Emma e vi stette, solo, lungamente. Anche molte compagne della suicida vollero visitarla ma le guardie le respinsero. »

Il conte Coronini condannato a Gorizia.

Il 31 ottobre ebbe luogo alla Pretura il dibattimento contro il co. Alfredo Coronini accusato di opposizione alla gendarmeria nella questione controversa dell'acquedotto di Cronberg.

Era stato tosto arrestato e condotto alle carceri di Gorizia, ove rimase 6 giorni.

Il conte Alfredo Coronini fu condannato a 14 giorni d'arresto.

L'avvocato De Pajer, difensore del Coronini, presentò ricorso.

I pellegrini bosniaci reduci dalla Mecca

Leggiamo nel *Piccolo* di Trieste del 1° corrente:

« Nel pomeriggio di ier l'altro il piroscafo *Recca* arrivava al Lazzaretto di S. Bartolomeo. A bordo si trovano 50 pellegrini bosniaci, reduci dalla Mecca. Ieri recavasi al Lazzaretto stesso la Commissione sanitaria col protomedico signor Bohata, il protofisico sig. Costantini e il medico di sanità dottor Strasser, il quale rimarrà al Lazzaretto durante i giorni di contumacia.

I pellegrini si trovano tutti in perfetta salute. Venne provveduto per i bagni e la lavatura dei vestiti e della biancheria, nonchè per la disinfezione generale. Non si sa quanti giorni di contumacia i pellegrini dovranno scontare; si ritiene che per tale oggetto verrà un ordine da parte del Ministero.

All'atto dell'imbarco, i pellegrini erano in numero di 90; alcuni morirono durante il tragitto, altri sbarcarono a Smirne, diretti poi per Costantinopoli. »

Si sa che l'arrivo del *Recca* coi pellegrini preoccupava da un pezzo le popolazioni della costa istriana e dalmata.

Una nuova epidemia.

Secondo il *Figaro*, a Pietroburgo infierirebbe una epidemia negli animali, della *aktivomicos*. Tra gli uomini che mangiano le carni di quegli animali, accadde una tale mortalità da assomigliare ad una strage.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Domenico Galati parlerà agli elettori del primo collegio giovedì sei corrente alle ore 2 pom. nella Sala teatrale in San Daniele.

Esami e concorso prorogati. Gli esami di concorso ai posti di vice-segretario di seconda classe nell'Amministrazione centrale del Ministero dei lavori pubblici, banditi con decreto ministeriale del 25 ottobre p. p., sono stati prorogati al giorno 11 dicembre p. v. alle ore nove ant., e quindi il termine utile alla presentazione delle domande è protratto a tutto il 15 corrente.

Concorso per 20 posti di Ingegnere allievo. Con Decreto del 21 ottobre p. p. è aperto un concorso per esame a 20 posti di Ingegnere allievo nel R. Corpo del Genio Civile, con l'annuo stipendio di lire duemila.

Gli esami avranno luogo in Roma ed incomincieranno il giorno 19 gennaio 1891.

Chi vorrà maggiori informazioni potrà dirigersi a questa Prefettura.

Cucina economica popolare.

Gestione del mese di ottobre

Parte attiva.

Smercio raz.	Numero	Costo parz.	Totale
Minestre	7294	10	729.40
Carni	296	15	44.40
Pani	6556	5	327.80
Vini	588	10	58.80
Formaggio	191	10	19.10
Verdure	1588	5	79.40
Brodi	248	5	12.40
	16761		1271.33

Parte passiva.

Spesa di confezione lire 963.99. Spesa pel personale di servizio e diverse lire 288.05. Totale lire 1252.04. Utile netto lire 19.26.

Si fa avvertenza che in questa dimostrazione non sono calcolate le quote d'ammortamento delle spese di primo impianto, al cui conguaglio si provvede con la chiusa dell'esercizio annuale.

Piccola Carità. Per un veterano che vuole mettere suo figlio alle Scuole tecniche ci pervennero sabato dal signor N. N. L. 2 (non L. 1 — come fu erroneamente indicato), ieri dal sig. P. L. L. 2 — che unite alle precedenti L. 14 formano L. 18.

E con ciò chiudiamo la sottoscrizione con mille ringraziamenti agli oblatori, in nome del beneficato.

Vidimazione annuale delle licenze di pubblici esercizi. Le licenze dei pubblici esercizi contemplati dagli articoli 50 e 67 della vigente Legge di P. S. devono essere sottoposte alla annuale vidimazione a sensi degli art. 54 e 68 della Legge suddetta.

Prego percio le SS. LL. di farmi pervenire dette licenze non più tardi del 10 dicembre p. v unitamente

a) alla prova del pagamento della tassa relativa;

b) ad un vaglia postale intestato a questo ufficio del Registro per l'importo di tante marche da bollo da centesimi 60, quante sono le licenze da vidimarsi;

c) ad un Elenco in doppio esemplare delle licenze che vengono trasmesse, colla eventuale indicazione sommaria dei motivi pei quali l'esercente si fosse reso immeritevole di ottenere la vidimazione della licenza di cui è titolare;

d) ad altro elenco, corredato delle relative licenze cessate durante il corrente anno;

e) ad una copia dell'orario di apertura e chiusura degli esercizi vigenti nel Comune, quando si proponessero variazioni.

Coloro che intendessero di chiedere la protrazione dell'orario di ordinaria chiusura dovranno far pervenire separata domanda in carta da bollo ed una marca da bollo da centesimi 60 da applicarsi sul permesso.

Nell'accompagnare tali domande i signori Sindaci esprimeranno il loro avviso sulla convenienza o meno dello esaudimento, desumendone il giudizio nel solo interesse generale della popolazione, estranea ogni considerazione di maggior lucro per parte dei richiedenti.

La precedente circolare venne diramata da S. E. il Prefetto comm. Minoretti a tutti i Sindaci della provincia.

Allegri esercenti. Col 1° gennaio prossimo andrà in vigore la nuova legge sui pesi e sulle misure, in virtù della quale ogni utente di pesi fissi e pesi a ponte bilico, dovrà pagare al R. Verificatore lire 30 e non lire 6 come esigeva la vecchia legge.

I fabbricatori o negozianti all'ingrosso — prestinai, salumieri, macellai ecc. — che prima pagavano lire 5, ora dovranno sborsarne 25.

I rivenditori od esercenti al minuto, non più lire 3.50 ma lire 10. Chi pagava lire 1,25 dovrà pagare lire 3, e così via di seguito anche per le minori categorie che per brevità omettiamo,

Però per addolcire un tantino la pillola, la verificazione periodica dei pesi e delle misure sarà biennale.

Stagionatura ed assaggio delle sete presso la Camera di Commercio di Udine.

Sete entrate nel mese di ottobre 1890. Alla stagionatura:

Greggie colli	N. 53	K. 5075
Trame »	» 11	» 815
Totale	N. 64	K. 5890

All' assaggio:

Greggie	N. 170
Lavorate	» 12
Totale	N. 64

Associazione Agraria Friulana. Il Consiglio di questa Associazione è convocato in seduta ordinaria il giorno di sabato 8 corrente alle ore 1 pom. per trattare e deliberare sui seguenti oggetti:

1. Comunicazione della presidenza.
2. Relazione intorno alle *scuole di cestari* istituite per cura dell'Associazione agraria friulana in vari luoghi della provincia, e proposte per l'avvenire.
3. Proposta di alcuni consiglieri di adoperarsi affinchè nelle prossime elezioni politiche i candidati dieno affidamento di appoggiare alla Camera gli interessi agrari.
4. Proposta di occuparsi affinchè l'assicurazione contro gli incendi dei caseggiati rurali e contro le grandini riesca meno che è possibile onerosa pei possidenti.
5. Relazione intorno all' istruzione agraria impartita da alcuni maestri elementari nelle scuole di campagna e proposte relative.
6. Determinazione dell'epoca in cui si dovrà fare la *riunione sociale ordinaria*

Amministrazione delle Poste, Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di agosto 1890.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 1,995,859
Libretti emessi nel mese di agosto	» 216,00
	N. 20,174,59
Libr. estinti nel mese stesso	» 114,95
Rimanenza	N. 2005,964
Crediti dei depositanti in fine del mese p.	L. 295267,663,51
Depositi del mese di agosto	» 15243180.53
	L. 310,510,844,04
Rimborsi del mese stesso	» 15092,959,06
Rimanenza	L. 295,417,884,98

Furto. A Pavia di Udine vennero involate lire 520 in monete d'oro e d'argento, da una casa momentaneamente incustodita.

Venne denunciato come sospetto autore del furto certo S. P.

Incendio. Nel pomeriggio del 1 novembre nella casa di Pignatton Gio. Batta, tintore, a due chilometri da Pordenone, si sviluppò il fuoco che per l'assenza del proprietario e la mancanza di pronti soccorsi, distrusse in breve tutto il fabbricato, mobili, biancheria, oggetti d'oro, danaro ed una gran quantità di cotone, arrecando un danno di lire 8.000.

PROVIDEANT CONSULES

Une via pericolosa per i cavalli. Ci scrivono:

In via Paolo Canciani, presso il negozio Dorta (ex Andreoli), quando si fece la pavimentazione in legno, si formò un abbassamento del terreno proprio nel punto dove avviene lo scolo delle acque nella chiavica. Quel punto è divenuto ora pericolosissimo per i cavalli e le cadute delle povere bestie succedono molto frequenti.

Si rivolgiamo all'onorevole Municipio affinchè voglia porvi riparo prima che succedano maggiori disgrazie. *Ronzino*

APPENDICE

IL GIORNO DEI MORTI

Scoteva il capo e tra il velo d'oro de' suoi capelli, tremolava sul fragile gambo un ramoscello di «non ti scordar di me»: li aveva raccolti lui e intrecciati fra i suoi riccioli biondi.

Un leggiero rossore le tingeva il volto bianco delicato; chinava il capo, sollevava la mano e le labbra frementi si posavano sur un fiorellino di turchesi che il suo marinaio le aveva infilato nel dito allora allora, e ancor caldo del bacio di lui, lo premeva colle sue labbra, lo guardava co'suoi grand'occhi celesti e sorrideva, col volto irradiato dalla gioia. I suoi occhioni erano raggianti di felicità, come il cielo azzurro rischiarato dal sole.

E guardava di là, dove appena lo aveva visto partire, e chinata graziosamente sull'anello, sembrava ascoltare l'ultima frase del marinaio, che le ripeteva il messaggiero d'amore: — Laggiù, lontano lontano, quando mi troverò fra l'immenso azzurro del cielo, il profondo azzurro del mare, mi parrà di disfare i tuoi occhioni celesti; possano il cielo e il mare restar sempre calmi e limpidi come le tue pupille. —

***

Sdraiata nella sua poltrona, col ricamo fra le mani abbandonato sulle ginocchia, guardava di fuori il cielo bigio, pensava al mare torbido e le sue lunghe palpebre velavano d'un'ombra mesta gli occhi azzurri: guardava, pensava, sospirava.

Si riscosse finalmente dalla triste fantasia; ripose il lavoro, appoggiò le gomita sul tavolo e colle dita sottili giocherellava coll'anello di turchesi, facendolo girare, scorrere su e giù, accarezzandolo con un malinconico sorriso appena abbozzato.

Guardò ancora il cielo fosco, sospirò, prese un giornale e spiegandolo lentamente, lo scorse con distrazione. A un tratto impallidì, si chinò a divorare quelle righe cogli occhi inflammati, gettò lontano il giornale, si rizzò, fece un passo premendosi ambe le mani al cuore, con un urlo acutissimo, stramazzò riversa sul pavimento.

Accorsero il padre, la madre, la sollevarono; si disperavano e non capivano. Il padre vide il giornale, lo afferrò vivamente, si strinse la fronte angosciato, lo mostrò alla madre e compresero, singhiozzando, abbracciando la loro creatura tramortita. Entrambi avevano letto le poche righe che annunciavano la perdita della torpediniera 105 nella burrasca del 16 ottobre.

***

S'era dibattuta fra spasimi atroci, urlando forsennata coi denti stretti e i capelli irti, piangendo e gemendo dolorosamente, ridendo e beandosi delle parole amorose del marinaio che le pareva d'avere da presso, rimproverandolo perchè se ne stava lontano. Ma finalmente l'angelo della morte avuto compassione di lei, era sceso a raccoglierla pietosamente fra le sue braccia.... e chi sa? Forse l'anima del suo sposo l'aspettava sulla soglia del paradiso per condurla davanti a Dio e farla sua nell'eternità; forse le vergini le intessevano corone di fiori, i cherubini innalzavano un inno di festa, la sua armonia nuziale.

Era morta: e i bei capelli biondi le contornavano la faccia bianca; le palpebre s'erano chiuse sugli occhi azzurri come il cielo e come il mare; le labbra scolorite s'atteggiavano a un dolce sorriso; fra le dita incrociate sul petto, brillava l'anello di turchesi e tutta la bella persona era sparsa di fiori celesti. Non più dolore, nè lotta, nè disperazione, la quiete della tomba più vera della placidezza del mare, la calma senza fortune.

***

E' il giorno dei morti: la gente si dirige a frotte al cimitero che s'infiora, si profuma, quasi s'allieta nel sommesso mormorio di tanti pianti, di tante preci.

E' la festa della città dei morti che si anima, si popola e quella dei vivi resta muta e deserta.

Sotto la pietra, sotto la terra le ossa, nelle urne le ceneri degli estinti, fremono ai sospiri dei loro cari. Al di là di quel cancello le ire, le miserie, le bassezze: qui nel silenzio tacciono i vizi, son distrutte le passioni. Ricchi e poveri, buoni e cattivi, domandano fiori: intrecciate fiori, date fiori, spargete fiori.

Vedo un tumolo schiuso di fresco: la pietà lo ha ornato d'una magnifica ghirlanda di fiori bianchi con un gran nastro azzurro.

La guardo, la guardo fissamente e tra quei fiori di porcellana, fredda com'essi, mi pare di scorgere la faccia bianca e bella della sventurata dai grandi occhi azzurri, che non si riapriranno mai più.

Il nastro, scosso leggermente qua e là ondeggia con riflessi ed ombre.

M'allontano e vedo ancora quel lembo celeste cangiante quasi una striscia di mare calmo... s'oscura, si solleva in cavalloni furiosi e fra trabalzare la torpediniera 105, e là ritto un marinaio fissa gli occhi nel cielo fosco, nel mare tenebroso e non trova il riflesso delle belle pupille.... no, non lo ritroverà più, sono chiuse per sempre! Nemmeno il cielo e il mare torneranno più azzurri per lui che si sprofonda nella notte, nel buio, travolto dalla ridda del destino.

Ma il nastro azzurro non si offusca: ondeggia sempre uguale e accarezza dolcemente i fiori bianchi e intorno v'è la quiete, il mormorio sommesso, il tributo ai poveri morti.

Di là il mare burrascoso della vita: qui la superficie calma, eterna. Non più odii, nè desideri; tutto tace d'innanzi alle tombe. I poveri morti non domandano che fiori, fiori, fiori.

ELENA FABRIS BELLAVITIS.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Con accuratezza venne recitata ieri sera la bella commedia del Cavallotti *Povero Piero*.

Il Pezzaglia ebbe dei momenti davvero felicissimi, e fu egregiamente assecondato dalla signora E. Pezzaglia.

Dopo l'ultimo atto della commedia, gli artisti furono chiamati due volte al proscenio.

Questa sera (ore 8.15) abbiamo una novità:

Santarellina, commedia comico-musicale in tre atti, ridotta dal francese da I. Rosa.

Farà seguito la farsa: *l'Avvocato callista*.

Teatro nazionale. Questa sera riposo, domani brillante spettacolo.

LIBRI E GIORNALI

La Pastorizia del Veneto numero 17 contiene:

Comizio agrario di Belluno, Monta taurina — Mostra di bovini a Schio — Poggi, Premiazioni di stalle a Lendinara — Volpe, Società Cooperativa delle Latterie Agordine — Il Bibliotecario, Caseificio — Prefetto di Belluno, e Alpigiano, Moccio nei cavalli nel Cadore — R., A Portogruaro — Il Gastaldo, In campagna — Bellinato, Estivazione seme bachi — Ninni, Il verme solitario disarmato — Scuola di Pozzuolo, Concorso — Concorso per case Coloniche — Manner, Ingrassamento ovini — Di qua e di là.

« **La Nazione Italiana** » Sommario del n. 33:

Testo: Mentana — Le elezioni comunali e l'italianità di Fiume, A. Lovisoni — Canti popolari del Trentino (raccolti da N. Bolognini) — Giuseppe Pollini, roveretano, morto a Mentana — I confini del Cadore verso l'Austria, E. V. — Il Canale di Trieste, Giacomo Mel — Cronaca della Società « Dante Allighieri » — La settimana nel regno — Notizie — Colonie — Altre Nazioni.

Illustrazioni: L'Ara di Mentana — Giuseppe Pollini, roveretano, morto a Mentana — Carta dei confini del Cadore verso l'Austria — Lago di Misurina — Il Canale di Trieste.

Una truffa causa del dissesto di una Ditta.

La ditta Cavalieri Gerolamo e figlio orefici e gioiellieri in via Solferino, a Milano, scrive il *Commercio*, si trovava in difficili condizioni fino dallo scorso agosto.

Al Giovanni Cavalleri, un giovinotto di 21 anni, sorrideva l'idea di salvare la situazione con qualche colpo felice. Ed ecco cosa avvenne:

La ditta Cavalleri aveva ricevuto nello scorso settembre due lettere in tedesco da Riga (Russia), nella prima delle quali, firmata C. Hirgens, le si offriva una grossa partita di polvere d'oro. Nella seconda si sollevava la questione delle difficoltà di esportare una quantità d'oro dalla Russia, perchè colà il prezioso metallo è un monopolio della Corona imperiale. Vi si diceva però che il proprietario dell'oro era pronto, per concludere l'affare, a venire in una città vicina al confine.

Il giovane Cavalleri, sperando di trovare in quell'affare l'ambita fortuna, si prende per compagno di viaggio un suo parente di Verona, e parte per Varsavia, dove era stato stabilito il convegno.

Il giorno 6 corrente si recano i due italiani coll'Hirgens all'*Hotel d'Anglelerre* da Samuiloff, proprietario dell'oro, che li riceve in un elegante appartamento.

Si trovava con lui una specie di segretario poliglotta, che balbettava qualche parola d'italiano, e fece da interprete.

Si leva da un armadio un sacco di pelle. E' il sacco dell'oro. Si versa su un gran bacile; è oro in polvere non purificato. Il Cavalleri, ne prende dei pizzichi qua e là per l'assaggio, ed il sacco si chiude, si suggella coll'impronta in ceralacca e col biglietto del Cavalleri secondo l'uso dei commercianti in oro. E' noto che l'oro in polvere non si può assaggiare: bisogna fonderlo in verghe, ed allora soltanto si conosce l'azione degli acidi.

A Varsavia questa operazione era pericoloso il farla, e per quella tal questione del privilegio imperiale. Bisognava venir via: l'affare ne valeva la pena. Il Cavalleri poi non aveva con sè una somma tale da poter acquistare tutto quell'oro. Ritornò col compagno a Milano e fece l'assaggio, che diede i migliori risultati.

Qui si mise d'attorno a cercar danaro ed in cinque giorni raccolse L. 38,000, la maggior parte in moneta metallica, il resto in gioie e brillanti. Il 14 ottobre ripartì per Varsavia, di nuovo col suo parente, ed il giorno 28 vi fu la consegna della merce coll'istessa scena di prima.

Per poter passare il confine, la polvere d'oro fu ripartita in tanti sacchetti piatti di pelle. Alla consegna dell'oro le L. 38 000 passarono nelle mani del Samuiloff, il quale, prima di venire alla vendita, aveva voluto sapere se v'era il denaro pronto.

Il Cavalleri partì da Varsavia col compagno, ed arrivarono a Milano imbottiti di sacchetti d'oro. Qui, fatto l'assaggio, si trovò che l'oro.... era ottone indorato!

Questa è la dolorosa storia che raccontano i Cavalieri, quale causa del loro repentino tracollo, e della conseguente convocazione dei creditori, a cui presentarono un bilancio con un attivo di 54,000 lire ed un passivo di lire 126,000.

Villaggi preistoirici nel cremonese.

Nessuna regione italiana è ricca di monumenti preistorici quanto la Lombardia. Sono già da tempo assai noti i villaggi su palafitte e le antichissime necropoli rinvenute nella regione prealpina tra il Verbano e il Garda; oggi le provincie della bassa Lombardia, lungo il Po, mostrano di non essere meno ricche di avanzi lasciati dai selvaggi o barbari predecessori. In provincia di Cremona sono infatti tornati all'aperto in questi giorni, nientemeno che un villaggio dell'età della pietra e tre villaggi dell'età del bronzo.

La scoperta del primo *fondo di capanna* dell'età della pietra nel cremonese devesi all'oculatezza dell'egregio signor Giacomo Locatelli di Fontanella; il cui nome è già noto per gli interessanti rinvenimenti da lui fatti nello scorso anno, fra cui lo scheletro armato di pugnale siliceo donato al Museo Civico di Milano.

Quel fondo di capanna si rinvenne nelle vicinanze di Vhò presso Piadena, e i cimeli interessanti raccolti fra la terra nera stanno oggi ordinati nel Museo di Viadana. Successivamente altre tracce di consimili capanne venivano segnalate dall'indefesso cercatore signor Francesco Orefici di Vhò, e non solo nelle vicinanze della prima esplorata, ma benanco in molti altri campi sparsi sopra una distesa di non meno di cinque chilometri. Le selci, le ossa ed i cocci rinvenuti in quei fondi, scavati dal Locatelli, dall'Orefici e dal Castelfranco di Milano sono ora depositati nel Museo Civico.

Fatti questi primi scavi, l'Orefici non si fermò e continuando con ardore le intelligenti sue ricerche trovò altre stazioni alquanto diverse dalle prime, riconosciute qui dal Castelfranco quali importanti abitazioni palustri o lacustri, su palafitte. Recatosi in questi giorni il Castelfranco nel Piadenese e generosamente ospitato e gentilmente guidato dall'Orefici, potè praticarvi, mercè un lieve sussidio avuto dall'illustre prof. Stoppani, alcune trincee le quali confermarono l'alta importanza delle nuove scoperte.

Uno di tali villaggi, dell'estensione di non meno di 60,000 m.q. e in località denominato il *Castellaro*, è una *terramara* dell'età del bronzo, e vi si rinvennero oggetti caratteristici di quella età e le traccie dei pali che sostenevano la piattaforma e le case del villaggio, o città che dir si voglia, degli antichi *Italici*. Gli egregi signori Antonio Grasselli, proprietari del fondo, e il signor Vittorio Casali, fittabile, permisero generosamente non solo di praticare gli opportuni scavi, ma donarono altresì al Museo di Milano tutto quanto erasi rinvenuto durante le ricerche.

Altro villaggio lacustre su palafitta si rinvenne pure in località detta *Cà de Cioss*, proprietà dei fratelli Grasselli e tenuta dal fittabile signor Miglioli. Anche gli scavi praticati in questo villaggio fruttarono interessanti cimeli che dai proprietari vennero donati al Museo di Milano.

Due fondi di capanna ed un pozzo profondo dell'età della pietra rinvenuti in un campo di proprietà Orefici vennero del pari in tale occasione studiati ed esplorati con ottimo successo.

Il prof. Castelfranco intende pubblicare il risultato scientifico delle fatte esplorazioni e degli scavi, mentre l'instancabile signor Francesco Orefici continua a scavare nel Cremonese, anche in altro villaggio lacustre, recentemente da lui scoperto, e prepara nuovo materiale di studio all'osservazione dei dotti.

Telegrammi

Il Re a Torino

Torino, 3. — Ieri il Re, appena arrivato a Torino espresse il desiderio di recarsi a Superga per assistere ad una messa da *requiem* per il principe Amedeo.

Siccome in giorno di domenica non si officia da morto, così assistette invece alla messa nelle cappella reale, insieme alla principessa Letizia, al duca d'Aosta ed al conte di Torino.

Il Re, i principi, le principesse ed il seguito si recarono invece stamane a Superga ed assistette alla messa in suffragio dei principi sabaudi. Il Re depose una corona sulla tomba di Amedeo.

Alle due il Re ripartì per Monza salutato dalla principessa Clotilde, dalla principessa Letizia, dal co. di Torino, ossequiato dalle autorità ed acclamato da grande folla.

Ingente furto a bordo d'un piroscafo.

Genova 3. Il 27 settembre partiva dal nostro porto, diretto a Massaua, il piroscafo *India* della Navigazione Generale, comandato dal capitano Tarrabotto, con un plico contenente lire 15,000 inviate dalle locale Direzione della Navigazione Generale ai propri rappresentanti Bacigalupo e Fenoglio in Massaua.

Giunto l'India a destinazione, il plico era *scomparso*. Ignoti ladri con chiave falsa l'avevano rubato. Il capitano denunziò il furto, ma l'inchiesta approdò a nulla.

L'*India* è ritornato ieri a Genova. Sono informato che la questura praticò una nuova inchiesta, supponendo che il furto sia avvenuto nel nostro porto prima della partenza del piroscafo. Credesi però che il risultato di questa seconda inchiesta sia identico a quella eseguita a Massaua.

Il cholera in Spagna

Madrid 2, Vennero denunciati 9 casi, ed 11 decessi di cholera a Murcia. Nessun caso sospetto a Cartagena. Il cholera si è manifestato a Orihuela. Il console spagnuolo a Lisbona telegrafò che i porti oceanici del nord-ovest non sono contaminati.

Nessuna sottoscrizione pel monumento a Garibaldi

Parigi 2. Neanche stamane si ha notizia di offerte fatte per inaugurare la lista di sottoscrizione pel monumento a Garibaldi. La *Liberté* prevede un insuccesso e crede che questo insuccesso sarà occasinne di discordia, non di fratellanza fra' due paesi. Conclude:

« In fatto di monumenti franco-italiani, dovrebbe bastare il gruppo delle sorelle unite, offerto dalle signore milanesi all'imperatrice Eugenia dopo Magenta e Solferino, conservato nel Museo di Trianon mentre dovrebbe essere in Piazza della Concordia. »

Parigi, 3. Il maire di Digione, commemorando la battaglia di Garibaldi, disse doversi innalzare non soltanto una statua a Garibaldi, bensì un monumento alla *Rèpublicue fraternelle des peuples* circondato da statue di Guglielmo Tell, Washington, Bolivar, Kosuth, Garibaldi, Victor Hugo. Soggiunse: « Descrissi il monumento sul posto che gli è destinato, a Cavallotti, che mi applaudì calorosamente, dicendomi che susciterebbe grande impressione in Italia (*aurait grand retentissement en Italie*). Robelin, ex-maire di Digione, propose a Schoelcher il modello della statua di Garibaldi eseguito nel 1881 dallo scultore Moreau, ma che non venne fuso in bronzo, mancando i fondi, malgrado la formale promessa fatta dall'altro presidente del Consiglio, Freycinet.

Conferenze sull' igiene. — Le « Conferenze sull'igiene applicata alla scuola ed alla casa tenute in Udine nel mese di settembre dal dott. *Giulio De Santi*, incaricato dal Ministero dell'istruzione pubblica » sono state or ora pubblicate. Si vendono a centesimi 50 presso la tipografia di G. B. Doretti.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 3 novembre

R. I. 1 gennaio	93.08	Londra 3 m. a v.	25.18
« 1 luglio	95.25	Francese 3 m.	100.85

Particolari

VIENNA 4 novembre

Rendita Austriaca	(carta)	88.80
Idem	(arg.)	88.85
Idem	(oro)	107.—
Londra 11.49	Nap.	9.12

MILANO 4 novembre.

Rendita Italiana 94.90 Serali 95.37

Napoleoni d'oro 20.12

PARIGI 4 novembre

Chiusura Rendita Italiana 93.90

Marchi 124.70

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.45	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons - Trieste
O	4.40	»	Venezia (Coinc. per S. Vito)
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
O	7.48	»	Palmanova - Portogruaro
D	7.50	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons - Trieste
—	8.20	»	S. Daniele (dalla Stazione Adr.)
M	9.—	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.10	»	Cormons
D	11.14	»	Venezia
M	11.20	»	Cividale
—	11.36	»	S. Daniele (Porta Gemona)

Ore pomeridiane

M	1.02	per	Palmanova - Portogruaro
O	1.20	»	Venezia
—	2.36	»	S. Daniele (Porta Gemona)
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
D	5.16	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons - Trieste
O	5.24	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.30	»	Venezia (Coinc. per S. Vito).
O	5.30	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	7.34	»	Cividale
D	8.09	»	Venezia

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.15	da	Trieste - Cormons
O	2.20	»	Venezia
O	7.28	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
M	8.55	»	Portogruaro - Palmanova
—	8.57	»	S. Daniele
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia (Da S. Vito, coinc.)
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.01	»	Pontebba

Ore pomeridiane

O	12.35	da	Trieste - Cormons
M	12.50	»	Cividale
—	1.10	»	S. Daniele
O	3.05	»	Venezia (Da S. Vito, coinc.)
O	3.13	»	Portogruaro - Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele
M	4.20	»	Cormons
O	4.54	»	Cividale
O	5.05	»	Pontebba
D	5.06	»	Venezia
—	6.36	»	S. Daniele
M	7.15	»	Portogruaro - Palmanova
O	7.17	»	Pontebba
O	7.45	»	Trieste - Cormons
D	7.59	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11 55	»	Venezia (Da S. Vito, coinc.)

NB. — La lettera **D** significa Diretto — La lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

La linea Udine- S. Daniele è esercitata da una tramvia a vapore.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

PITIECOR

(Olio di fegato di merluzzo finissimo con Catramina — speciale Olio di Catrame Bertelli)

Il gusto nauseabondo dell'Olio di fegato di merluzzo è stato finora il più grave ostacolo all'uso ed abitudine di esso nelle cure per cui è prescritto. Il PITIECOR trionfò di quest'ostacolo ed infatti esso

RIESCE GRADITO AGLI STESSI BAMBINI.

Supera in efficacia il semplice Olio di fegato di merluzzo poichè oltre ad avere il più alto grado di purificazione, è associato alla Catramina (speciale Olio di catrame Bertelli) e riunisce quindi anche le essenziali virtù medicamentose del catrame.

Vendesi dai Proprietari A. BERTELLI e C., chimici-farmacisti, Milano, Via Monforte, 6

Una bottiglia di circa grammi 600 lordi L. 3.—, più centesimi 60 se per posta. — Tre bottiglie (sufficienti per una buona cura) L. 8.60 franco

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE.

Brevetto della Casa di S. M. il Re d'Italia

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA — UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.e di Parigi.

NOTA IMPORTANTE.

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Peio* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere miscroscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori del dell'Acqua Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica-Fonte Pejo-Borghetti.***

La Direzione C. BORGHETTI.

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA, per i capelli e barba migliore di quella dei **Fratelli Zempt,** che è di una azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle, ha il prodigio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera Tintura **Fratelli Zempt,** Galleria Principe di Napoli, N. 5, Napoli. Prezzo in provincia lire **6.**

Avviso alle Signore

DEPELATORIO FRATELLI ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei **Fratelli Zempt,** Galleria Principe di Napoli. Prezzo in provincia lire **3.**

Si vende in **Udine,** presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio — Lange e Del Negro, via Rialto, 9 — Bosero A., farmacista.

GRANDE MEDAGLIA D'ORO
ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI 1889

Vino Moscato

Berg-op-soom. Con questa composizione si preparano 100 litri di vino bianco imitante il vero **vino moscato;** imbottigliato spuma e zampilla come il vero **vino Champagne;** il costo di una bottiglia di questo vino e minore di **dieci centesimi.**

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

PER LE SIGNORE

Polvere depilatoria del Serraglio.

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recare danno alla pelle, o produrre la più piccola irritazione. Come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito i peli finiscono col non nascere più.

Un vaso con istruzione L. **3.**

Si vende in Udine unicamente presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

Polvere pel Fernet

Con questa polvere ognuno può prepararsi un buon Fernet uso Branca di gusto gradito e di poco costo. La scatola, colla dose per sei litri, costa sole lire **2.**

Unico deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

PER ATTACCARE

qualsivoglia **oggetto rotto,** sia di porcellana, cristallo, terra cotta, marmo, osso, o di qualunque altra natura, fate uso della **Pantocolla Indiana,** che è un recentissimo ritrovato chimico.

Si vende presso l'Ufficio annunzi de' *Giornale di Udine* al prezzo di **L. 1.**

MARCHESI SUCCESSORE BARBARO

SARTORIA CON DEPOSITO VESTITI FATTI

UDINE - Mercato Vecchio, 2 - UDINE

Pregiatissimo Signore,

Esaurita totalmente **tutta la merce in liquidazione del sig. PIETRO BARBARO,** pregiomi avvisare la S. V. che per la stagione d'inverno 1890-91 ho fornito il mio Negozio d'un **copioso e ricco assortimento di stoffe nazionali ed estere tutta novità ed a prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.** Troverete disegni e qualità distinte e di **assoluta mia privativa,** avendone dalle Case ottenuta **l'esclusiva** per tutta la Provincia di Udine. Inoltre vi garantisco fattura e **taglio elegantissimo, avendo del doppio migliorato l'andamento del mio Negozio dacchè cambiai Tagliatore e assunsi al mio servizio nuovi e provetti lavoranti.** Per averne una prova convincente, confrontate il lavoro di una volta con quello che oggi posso fornirvi.

Nella lusinga di vedermi onorato dei Vostri ambiti ordini con la massima osservanza mi segno

Dev.mo Servitore
PIETRO MARCHESI

MERCE PRONTA

Vestiti completi	da L. 18	a 50
Soprabiti fod. flanella	» 22	» 80
Calzoni tutta lana	» 6	» 20
Ulster novità	» 25	» 60
Makfarland	» 18	» 45
Collari tutta ruota	» 16	» 55
Tre usi fod. flanella	» 45	» 90

Specialità vestiti e soprabiti per bambini

PREZZI FISSI — PRONTA CASSA

I BAMBINI CHIEDONO

CON VIVA INSISTENZA LA

EMULSIONE SCOTT

dopo averla provata, per il suo

GRADEVOLE SAPORE E APPARENZA LATTEA

mentre rifiutano tutti gli altri preparati consimili.

L'EMULSIONE SCOTT D'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO E GLICERINA CON IPOFOSFITI DI CALCE E SODA È INDISPENSABILE IN TUTTE LE FAMIGLIE DOVE VI SONO BAMBINI, ESSI

INGRASSANO, CRESCONO E SI SVILUPPANO

con meravigliosa facilità sotto l'azione salutare di questo attivo *ricostituente,* i cui componenti, ***GRASSI E FOSFATI,*** concorrono direttamente all'incremento

OSSEO E MUSCOLARE

di quei piccoli esseri nel periodo della crescenza.

IL LINFATISMO, LA RACHITIDE E LA SCROFOLA

ereditarie, o cagionate da un allattamento malsano, si curano con ammirevole rapidità per l'influenza

TONICO RICOSTITUTIVA

dell'***EMULSIONE SCOTT,*** farmaco che ben a ragione può chiamarsi la

PROVVIDENZA DEI BAMBINI.

Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

ACIDO FENICO PROFUMATO

Preparato dal farmacista chimico A. Zanetti Milano.

Nelle circostanze d'infezioni nell'aria non sarà mai abbastanza raccomandato l'uso dell'**Acido fenico** per neutralizzare tutti i miasmi e distruggere quegli insetti invisibili che aleggiano nell'aria, dagli igienisti nominati *microbi* dei quali alcuni sono causa del cholera, ed altri cagionano il vaiuolo.

L'Acido fenico comune ha il grave difetto col suo odore particolare di recare nausea e dolori di testa alle persone delicate.

L'Acido fenico profumato invece ha il vantaggio di evitare tale inconveniente coll'essere il suo odore modificato e reso aggradevole, senza cessare di essere antisettico e disinfettante.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Giornale di Udine,* a **lire una** la bottiglietta.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti